

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-11-2018

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	13/11/2018	18	Tre mesi fa il crollo del ponte Morandi: la città sta ancora aspettando un progetto = Genova tre mesi dopo Quei 77 cambi al decreto e il progetto che non c'è <i>Marco Imarisio</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	13/11/2018	18	Vita a Portofino dopo l'alluvione Il borgo ormai è come un'isola <i>Erika Dellacasa</i>	4
GIORNALE	13/11/2018	24	Campi Flegrei La grande fuga dal vulcano = Vivere sotto il vulcano aspettando l'esplosione <i>Emanuela Fontana</i>	5
GIORNALE	13/11/2018	38	La parola ai lettori - L'enorme differenza tra il Sud ed il Nord <i>Posta Dai Lettori</i>	8
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/11/2018	1	Recuperato ieri sera il disperso a Cima Colombera (PN) <i>Redazione</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/11/2018	1	Incendi in California, devastazioni fuori controllo <i>Redazione</i>	10
blitzquotidiano.it	12/11/2018	1	California, 31 morti e 228 dispersi negli incendi: la città di Paradise spazzata via, tornadi di fuoco bruciano tutto <i>Redazione</i>	11
liberoquotidiano.it	12/11/2018	1	Maltempo: Anci Veneto, a Longarone per dare supporto ai sindaci colpiti <i>Redazione</i>	12
liberoquotidiano.it	12/11/2018	1	Maltempo: Protezione Civile Veneto, persiste rischio frane (2) <i>Redazione</i>	13
corriere.it	12/11/2018	1	Genova tre mesi dopo: quei 77 cambi al decreto e il nodo delle negoziazioni <i>Redazione</i>	14
ilfiglio.it	12/11/2018	1	Maltempo: Anci Veneto, a Longarone per dare supporto ai sindaci colpiti <i>Redazione</i>	16
ilgiornale.it	12/11/2018	1	Roma, è emergenza sfollati nell'ex hotel occupato <i>Redazione</i>	17
ilgiornale.it	12/11/2018	1	Alluvione e frane in Liguria: isolati in 250, c'è un disperso <i>Redazione</i>	18
ilsecoloxix.it	12/11/2018	1	- Chiavari, allarme sversamento di idrocarburi <i>Redazione</i>	19
lastampa.it	13/11/2018	1	Presentato il Piano di Protezione civile del Comune di Imperia: adeguato alle nuove norme <i>Redazione</i>	20
protezionecivile.gov.it	12/11/2018	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	21
dire.it	12/11/2018	1	Roma, dal 18 novembre tornano le domeniche ecologiche - DIRE.it <i>Redazione</i>	22
panorama.it	13/11/2018	1	Michele Emiliano, il Gladiatore che dice sempre no - Panorama <i>Redazione</i>	24
radioradicale.it	05/11/2018	1	Incontro con la stampa del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, dopo la riunione in Prefettura a Palermo a seguito dell'alluvione in Sicilia <i>Redazione</i>	26

Tre mesi fa il crollo del ponte Morandi: la città sta ancora aspettando un progetto = Genova tre mesi dopo Quei 77 cambi al decreto e il progetto che non c'è

Il commissario Bucci: da Natale comincia la demolizione

[Marco Imarisio]

Tre mesi fa il crollo del ponte Morandi: la città sta ancora aspettando un progetto di Marco Imarisio Il 14 agosto crollava il ponte Morandi a Genova: 43 morti, decine di feriti. Molti gli sfollati. Sono passati tre mesi dalla tragedia. Ancora oggi però dopo liti, polemiche e la nomina di un commissario mancano le parole più importanti: chi costruirà il nuovo ponte, come e in quanto tempo lo farà, più varie ed eventuali. Ecco, Genova ferita aspetta. a pagina 18

Cronache Genova tre mesi dopo Quei 77 cambi al decreto e il progetto che non c'è Il commissario Bucci: da Natale comincia la demolizione dal nostro inviato Marco Imarisio GENOVA Gli uffici all'ottavo pia; no del Matitone sono vuoti. E come se ancora non ci fossero, perché in effetti ancora non esiste un vero e proprio Commissario straordinario, quindi non c'è ancora la sua squadra, e tantomeno un progetto vero e proprio per la ricostruzione del ponte Morandi, la sua demolizione e quella delle case che hanno la sventura di trovarsi sotto ai due monconi. Sui quali oggi, a tre mesi dal disastro, lavorano due squadre di Vigili del fuoco, una per parte, dopo giorni di allerta meteo che hanno bloccato anche la semplice manutenzione di quel che resta del viadotto crollato lo scorso 14 agosto. Marco Bucci si definisce il campione mondiale del bicchiere mezzo pieno. È da qui che bisogna partire. Dall'abnegazione del sindaco di Genova, futuro titolare anche della carica più scomoda d'Italia. È compito di ridare alla sua città una infrastruttura vitale gli è stato assegnato sulla base di un decreto d'urgenza pubblicato in Gazzetta ufficiale lo scorso 28 settembre, quindi in vigore dal giorno successivo, che in attesa di diventare legge dello Stato con la conversione al Senato, al momento in cui scriviamo ha subito 77 variazioni, cambi di cifre, riscritture di articoli interi, ribaltamenti continui con i no che diventano sì e viceversa. Ancora oggi, in questo vortice non ci sono le parole più importanti. Non costruirà il nuovo ponte, come e in quanto tempo lo farà, più varie ed eventuali. Nei 40 giorni trascorsi dalla sua nomina, annunciata lo scorso 4 ottobre, il Commissario Bucci ha lavorato clandestinamente. Sottotraccia precisa lui, obbligato a prestare attenzione alle sfumature. La squadra di ventidue collaboratori che gli ha concesso il più mercuriale dei decreti è fatta. Sarà formata da tecnici di Comune e Regione, con figure esterne, inizialmente escluse dal decreto, provenienti dall'Avvocatura dello Stato. Ci sarà anche un responsabile dell'Anticorruzione. In questi giorni Bucci ha lavorato molto con Raffaele Cantone, e si appresta a varare con lui un protocollo di collaborazione che si ispira al documento varato per Expo 2015. I due subcommissari avranno un ufficio in municipio accanto a quello del sindaco. Al resto della struttura è stato riservato un piano intero del palazzo soprannominato Matitone dai genovesi per la sua forma particolare, che già ospita direzione urbanistica e Protezione civile. Non ci sarà nessun bando per la ricostruzione del ponte Morandi. Dopo lo studio delle norme europee, la scelta è caduta sulla negoziazione diretta. Ad alcune aziende, non più di cinque, verrà chiesto un progetto con informazioni vincolanti sul costo e sui tempi. Poi verrà presa una decisione. La speranza di tenere tutto insieme è appesa alla bontà delle proposte. Se i lavori del nuovo viadotto dovessero rallentare l'abbattimento delle case, allora ci saranno due diverse negoziazioni, con precedenza alla demolizione degli edifici. Ci sarà anche un'altra gara, che affiderà a una azienda esterna la direzione e il controllo dello stato dei lavori, alle dipendenze dirette del sindaco-commissario. Il bicchiere mezzo vuoto consiste nei verbi dei due paragrafi precedenti, tutti coniugati al futuro. In un Commissario costretto a lavorare come se già lo fosse, quando invece non può azzardarsi a fare nessun atto ufficiale a causa di un testo di legge pasticciato all'inverosimile con correzioni che devono essere ancora approvate. La vicenda del ponte Morandi è l'unica nella storia recente dove il disvelamento di quel che è stato a opera della magistratura procede più spedito di quel che sarà, o dovrebbe essere, insomma della parte a carico del governo e delle sue proppagini. Non è un segreto che la Procura di Genova stia aspettando i pieni poteri e l'ufficialità del Commissariato per

autorizzare il dissequestro del ponte. L'emendamento della maggioranza che non escludeva Autostrade per l'Italia almeno dalla demolizione del ponte non è ancora passato e sembra una apertura minima al coinvolgimento dell'attuale concessionario nelle varie fasi. Bucci è sempre stato favorevole al coinvolgimento di Aspi, perché avrebbe reso possibile una ricostruzione intema, senza gare d'appalto normali o semplificate. Era l'unico modo per fare in fretta. Non ho margine di manovra. Il Commissario fa quel che gli viene detto. Sia chiaro che io eseguirò degli ordini, e mi dovrò allineare alla versione definitiva del decreto. Se il governo avrà un ripensamento, sarò ben lieto di adeguarmi. L'ottimismo della volontà ha partorito un cronoprogramma, demolizione del ponte a partire da Natale, ricostruzione entro il 2020. È stato creato un varco nella zona rossa, per non far morire le imprese che ci lavorano. A fine mese riaprirà con alcune barriere di protezione la strada che costeggia le macerie, e l'isolamento dei quartieri di ponente potrebbe diventare meno definitivo. Ma nella nebbia di una legge che non offre alcuna soluzione per sciogliere il nodo principale, un ritorno alla normalità appare ancora ben lontano. Io non ho paura di pagare per colpe altrui. Ho accettato un incarico, e le sue responsabilità. Mi sento tranquillo. Dietro di me ci sono áîîò à genovesi che hanno un disperato bisogno del ponte. Chi vuole mettere bastoni tra le ruote sappia che lotteranno con me per rimuoverli. Marco Bucci è consapevole di avere un bersaglio sulla schiena, e forse un destino da capro espiatorio. Non lo merita lui, non lo merita Genova. Nessun bando Ad alcune aziende verrà chiesto un piano con voci vincolanti sui costi e sui tempi quartiere È stato creato un varco nella zona rossa, ma un ritorno alla normalità appare ancora lontano Le tappe Il disastro Alle 11 e 36 del 14 agosto, a Genova, una sezione del ponte Morandi lunga 149,12 metri è crollata; I morti sono stati 43 Il decreto Il 28 settembre è arrivato Il decreto Genova: dal 4 ottobre Il sindaco Bucci è commissario alla ricostruzione Il corteo L'eottobre gli sfollati e i lavoratori della Valpolcevera hanno organizzato il maxi-corteo Oltre 11 ponte c'è... -tit_org- Tre mesi fa il crollo del ponte Morandi: la città sta ancora aspettando un progetto - Genova tre mesi dopo Quei 77 cambi al decreto e il progetto che nonè

Si arriva solo via mare

Vita a Portofino dopo l'alluvione Il borgo ormai è come un'isola

di Erika Dellacasa

[Erika Dellacasa]

Q Si arriva solo via mare Vita a Portofino dopo l'alluvione Il borgo ormai è come un'isola di Erika Dellacasa iamo diventati un'isola ma le isole ÓÓ hanno la loro economia e il loro Nturismo, possiamo averli anche noi. Ce la faremo. Il sindaco di Portofino Matteo Viacava aspetta sulla banchina il traghetto Ichnusa che sbarcherà l'ambulanza destinata a garantire il primo soccorso agli abitanti. Portofino è raggiungibile solo via mare. La strada costiera è croUata, travolta da una mareggiata senza precedenti. I sette bambini del borgo sono accompagnati a scuola dalla motovedetta della Capitaneria di Porto di Santa Margherita: Ma con l'avanzare dell'inverno, quando il mare sarà grosso dice il sindaco non sarà possibile. È necessaria al più presto una passerella pedonale di un centinaio di metri sulla strada oggi impercorribile. L'ambulanza è appena arrivata e deve subito partire per soccorrere Antonietta, settant'aimi: è caduta e si è rotta una spalla. La motovedetta la porterà a Santa Margherita. Il proprietario di villa Altachiara ha dato il permesso di usare il suo eliporto per trasporti salutari urgenti. Intanto dal traghetto delle dieci di mattina sbarca un centinaio di persone: sono i portofinesi diventati pendolari con la terraferma. Un altro centinaio di irriducibili invece è rimasto nel borgo. Nel bar in piazzetta, dove è ben visibile il buco aperto dall'esplosione del sotterraneo rio Fondaco, tré anziani esercitano l'antica arte del mugugno. Però se interrogati rispondono senza pensarci un attimo: Qua noi ci stiamo benissimo. L'8 dicembre accendiamo l'albero di Natale in piazzetta e riprendiamo la vita il più normalmente possibile dice Viacava. Passa veloce Paolo Bassignani, ù guardiano del faro di Portofino. Il suo alloggio dentro il faro è stato devastato da onde alte una trentina di metri: Spero soltanto di ritornarci al più presto. RIPRODUZIONE RISERVATA Il traghetto L'imbarcazione Ichnusa lascia Portoflno -tit_org- Vita a Portofino dopoalluvione Il borgo ormai è come un isola

Campi Flegrei La grande fuga dal vulcano = Vivere sotto il vulcano aspettando l'esplosione

[Emanuela Fontana]

Tra i 500mila che scappano dal vulcano di Emanuela Fontana alle pagine 23 e 24-25 CAMPI FLEGREI La grande fuga dal vulcano di Emanuela Fontana Questo non è un vulcano. È la mamma di tutti i vulcani. Per capire le parole di Rossella, bari sta a Pozzuoli, bisogna tornare indietro di qualche chilometro. Di qualche cratere. È il percorso della grande area Flegrea uno dei supervulcani ad ampio diametro del mondo, decine di bocche conosciute, ma il numero è incalcolabile, perché metà della caldera è sepolta nel mare. Siamo nella terra che fuma. Fumano i tombini, fuma la strada che scende ad Agnano, il paese costruito sopra un tappo vulcanico. Esala zolfo Pozzuoli, dove la terra si alza in modo impercettibile ogni 10 mese, un odore che accompagna dalla Solfatara fino al porto, e che non lascia mai, solo quando si mettono i piedi dentro il treno della Cumana, la ferrovia con il nome di sibilla diretta verso il cuore di Napoli. Dallo spazio queste conche possono assomigliare ai crateri della luna. Ognuna, un'eruzione, l'ultima del 1538 a Monte Nuovo, nuovo perché fu creato quel giorno. Quando ci si cammina o (...) segue a pagina 24 PIÙ ADEI Vivere sotto il vulcano aspettando l'esplosione gli il di è i crateri... segue da pagina 23 (...) vive dentro, sono auto che sfrecciano lungo crinali di antiche esplosioni, crateri diventati paesi o laghi, come l'Averno, antica porta dell'Ade, un'enorme area urbana di circa 500mila abitanti che va da Quarto al mare e che campa sulla mamma dei vulcani. Il figlio, il Vesuvio, svetta oltre Napoli e qui ne hanno più paura, perché, dicono, chillo non sfoga, la solfatara sì, fuma sempre. Anche se, tecnicamente, i Campi Flegrei sono meno sorvegliabili. E più pericolosi. Non si sa se siano imparentati, Vesuvio e Campi Flegrei. La camera magmatica profonda si trova alla stessa distanza dalla superficie terrestre, circa 8 chilometri. Solo che il livello di allerta per il Vesuvio è verde, per i Campi Flegrei giallo, dunque più alto, dal 2012. I RUMORI DA STADIO In mezzo c'è Napoli. Nei 100 chilometri quadrati del vulcano più esteso d'Italia, a settembre per la prima volta la Regione Campania ha predisposto un piano di evacuazione di massa proprio poco prima che alcune scosse di terremoto allarmassero gli abitanti di Pozzuoli. E il prossimo anno si svolgerà la prova generale: una parte dei cittadini parteciperà a una simulazione di fuga organizzata dalla Protezione civile nazionale, Sulla rivista di settore Nature Communications è stato pubblicato uno studio in cui si paventa un innalzamento del rischio eruzione. La Caldera dei Campi Flegrei è più vicina all'eruzione di quanto si pensi, ha scritto l'University College di Londra presentando la ricerca. Tra Napoli e Pozzuoli sorgono gli uffici dove si possono cercare le prime risposte: l'Osservatorio Vesuviano opera nel quartiere Fuorigrotta, tra palazzi affastellati e binari di un'antica ferrovia invasi dall'erba che si addentrano oltre un cancello, nel cortile di una casa. Questa è già area rossa, zona vulcanica a tutti gli effetti: uno dei quartieri che vivono sul magma. Novantacinque persone tra sismologi, vulcanologi, geodeti, geochimici e informatici monitorano con centinaia di stazioni in terra e quattro in mare composizione chimica delle solfatate, deformazione delle rocce, frequenza e intensità dei sismi (l'allarme scatta con magnitudo 1,5 per i Campi Flegrei e 2 per il Vesuvio) tra interferenze inimmaginabili: si lavora per sottrazione, perché il rumore che le stazioni rivelano è spesso provocato dai fragori urbani di una zona che brulica di persone, traffico marittimo e terrestre, eventi sociali. Succede sul Vesuvio, dove la strada che conduce al cratere è trafficatissima. Succede vicino allo stadio San Paolo: quando gioca il Napoli (e soprattutto quando segnava Higuain) bisogna escludere il rumore che ne segue. Le stazioni per sorvegliare la mamma dei vulcani e il Vesuvio sono seminate in una delle zone più urbanizzate d'Italia: il 44% del territorio è edificato, secondo gli ultimi dati di Legambiente. L'area più controllata del Paese è la più affollata. Ci fu un periodo in cui avevamo segnalazioni anomale a Fuorigrotta. Andammo a verificare e ci scoprimmo che c'era il concerto del rapper Caparezza. Ebbe evidente molto successo, scherza, ma racconta la pura vita di tutti i giorni Francesca Bianco, fisica sismologa, la direttrice dell'Osservatorio. È la donna che ascolta il Vesuvio, responsabile, oltre che della ricerca, del monitoraggio e della sorveglianza delle due aree vulcaniche napoletane, ma anche di Ischia e dello Stromboli per gli aspetti sismici. Si è dedicata allo studio della terra dal giorno del terremoto

dell'Irpinia. Da allora il sogno è poter prevedere quando arrivano le scosse. Sogno irrealizzabile per la mia generazione. Ascolta perché è il rumore il primo indizio, base di uno studio che potrebbe aiutare a capire cosa si muove al di sotto dei Campi Flegrei, in particolare a valutarne l'eventuale camera magmatica superficiale. C'era nell'82-84, quando il terreno a Pozzuoli si alzò di due metri e la popolazione fu evacuata. Quello che si è scoperto a distanza di anni lavorando su quei dati è che la camera magmatica si trovava a quattro chilometri dalla superficie terrestre. E che era tutt'altro che silente: Siamo convinti che in quell'occasione si sia trattato di un'eruzione abortita. LA SIGNORA DELL'OSSERVATORIO Il passaggio all'allerta gialla è dovuto non tanto alla sismicità - la media dei terremoti mensili è di circa 30-40 scosse al mese, negli anni '82-'84 si arrivava al migliaio - quanto soprattutto alla composizione chimica delle fumarole. L'anomalia dei parametri geochimici ha suggerito di passare al livello di attenzione. Una ricerca recente indica una sorgente sotto Pozzuoli intorno ai 3-4 chilometri, proprio dove noi avevamo individuato la sorgente studiando la crisi dell'82-'84. Rispetto agli anni Ottanta l'innalzamento del terreno è molto inferiore: 50 centimetri dal 2005, pochi rispetto ai due metri dell'84 e ai sette dell'eruzione del 1538. Tutti pensano sempre al Vesuvio, ma più misteriosa è la caldera flegrea, con le sue infinite bocche. Per sviscerare i comportamenti dei vulcani di Napoli, a Fuorigrotta si studiano le variazioni delle onde sismiche in presenza di possibili ostacoli sotterranei. Oppure, se non ci sono sismi a sufficienza, si ricorre a sistemi di attivazione artificiali come gli scoppi: perforazioni e tritolo. Ai Campi Flegrei il numero dei terremoti non può fornire indicazioni. Non restano che gli scoppi. La direttrice mostra una cartina. Ora guardi come è combinata questa zona dal punto di vista urbanistico. Sono abitati persino i crateri, come il caso di Agnano, dove sono appena state riaperte le tenne. L'equivalente di un petardo sopra un formicaio. Non rimane che il mare. Il grande vulcano flegreo si estende in tutto il golfo di Pozzuoli. Si eseguono non scoppi, ma percussioni soniche. Ogni volta, però, a bordo deve essere presente l'esperto di cetacei. Il Vesuvio non ha in questo momento una camera magmatica superficiale. La certezza è data da una serie di tomografie molto accurate. Le deformazioni del cratere, e le molte scosse di bassissima intensità, sono del tutto scollegate da eventuali dinamiche magmatiche, perché indicano piuttosto una subsidenza, un lieve abbassamento, come se il Vesuvio abbia passato questi ultimi settantaquattro anni, dall'ultima eruzione del 1944, a compattarsi. Un sistema in assoluta calma, nonostante i frastuoni registrati, estranei al vulcano, come il passaggio dei pullman carichi di turisti. Capitava che la gente ci chiamasse dal cratere e ci dicesse: "C'è il terremoto. Lo vediamo sul vostro sito". Non erano terremoti ma torpedoni. ISEGNIDISERAPIDE Tra Fuorigrotta e Pozzuoli si convive con la paura, assicura Rossella che serve caffè in piazza, ma è una paura legata al fatalismo, all'ironia, ai ricordi di quegli anni Ottanta quando la terra si alzava e sembrava non dovesse fermarsi più, quando ci f

u un'evacuazione forzata con parenti lontani che si trovavano ad abitare nella stessa casa, e tutto, poi, si risolse con niente. A Pozzuoli, antico porto romano verso l'Oriente, per capire se il suolo sale o scende si guarda il mercato tempio di Serapide, il dio un po' Osiride, un po' Zeus e un po' Ade: se la base delle colonne è sommersa dall'acqua si va giù, se è asciutta l'opposto. È l'odore di zolfo che conduce alla Solfatara, le fauci fumanti che fino a un anno fa erano state l'attrattiva dei turisti. Qui hanno giocato generazioni di puteolani (così si chiamano gli abitanti) e ci recitò Totò, ma da quando è morta una famiglia, un bambino, mamma e papà, i cancelli sono chiusi. Accanto ai binari sotto Agnano, Michele, dipendente della ferrovia Cumana, sta per iniziare a contare le automobili in transito. L'azienda vuole fare una stima per chiudere il passaggio a livello. Michele è di Bacoli, paese in area rossa, e ragiona sul nuovo piano di fuga predisposto dalla Regione. Al paese nostro ci sono solo due strade che scendono ma una è sempre chiusa. Vi immaginate 27mila persone che devono scappare per un'unica strada contemporaneamente? A Napoli, anche se l'evacuazione si dovesse fare per finta, succedrebbe l'inferno. Allunga lo sguardo al golfo, il profilo di Ischia che emerge nella foschia. E comunque teniamo il mare e male che vada lì ci buttiamo. La paura convive con l'arte della leggerezza. C'è più consapevolezza, spiega la direttrice dell'Osservatorio. Ma sono poi davvero pericolosi questi Campi Flegrei?, stuzzica qualcuno in paese. Se ci costruiscono casa anche gli scienziati stiamo tranquilli. Per gli antichi romani era un paradiso. E ci gioca il Napoli. E ci cantano i rapper. Emanuela Fontana Pronto un di il i più del

Vesuvio La profondità della camera magmatica sia del Vesuvio che dei Campi Flegrei. Il livello di allerta del primo è verde, dei secondi giallo L'anno in cui il terreno a Pozzuoli si alzò di due metri e la popolazione venne evacuata Le ore per trasferire migliaia di persone in un luogo sicuro. Nel piano regionale sono stati fissati anche i punti di fuga e i mezzi di trasporto necessari e la vac ci in -tit_org- Campi Flegrei La grande fuga dal vulcano - Vivere sotto il vulcano aspettando l'esplosione

ABUSIVISMO EDILIZIO

La parola ai lettori - L'enorme differenza tra il Sud ed il Nord

[Posta Dai Lettori]

LA PAROLA AI LETTORI ABUSIVÍSIMO EDILIZIO L'enorme differenza tra il Sud ed il Nord Se la Protezione Civile ha risposto del fatto che dobbiamo stare No alla richiesta della Regione di piangere i poveretti che hanno gironi Sicilia di stato di emergenza perso la vita, genza per le ultime alluvioni, Piero Casati ha fatto benissimo perché le costruzioni abusive nell'isola sono lì dal terremoto del 1908 e nessuno ha fatto nulla. Se l'Istat certifica che l'indice di abusivismo edilizio al Sud arriva al 49,9% del patrimonio immobiliare mentre al Nord è al 5,9% il discorso si chiude lì. Al -tit_org-

La parola ai lettori - L'enorme differenza tra il Sud ed il Nord

Recuperato ieri sera il disperso a Cima Colombera (PN)

[Redazione]

Lunedì 12 Novembre 2018, 12:45 A intervenire sono stati i tecnici del CNSAS, aiutando l'escursionista a ritrovare il sentiero. È stato recuperato dal Soccorso Alpino e Speleologico l'escursionista disperso su Cima Colombera a quota 2070 metri. Sono stati i tecnici della stazione di Pordenone, nove persone in tutto, a raggiungere A. L., insegnante di Perugianato nel 1980, che non riusciva a ritrovare il sentiero di discesa a causa del buio e della nebbia che riducevano la visibilità. L'uomo era partito dal Palaghiaccio in Piancavallo (PN) alle 14.40, aveva raggiunto Cima Manera e stava rientrando alla base per l'alta via dei Rondoiche che passa anche per Cima Colombera e per il Tremol. Dalla cima però non è riuscito a imboccare il sentiero di discesa, nonostante i vari tentativi, a causa del buio e della nebbia, e ha deciso di chiamare i soccorsi. L'uomo è stato individuato grazie al sistema di georeferenziazione del Soccorso Alpino e speleologico SMS Locator tramite la stazione del Soccorso Alpino dell'Alpago. I tecnici del CNSAS Pordenone, raggiunto il rifugio Arneri infuoristrada, in 40 minuti di cammino con le torce frontali hanno percorso 500 metri di dislivello raggiungendo l'escursionista e scortandolo in discesa alla sua auto. [red/gp](#) (Fonte: CNSAS)

Incendi in California, devastazioni fuori controllo

[Redazione]

Lunedì 12 Novembre 2018, 10:24 Boschi e abitazioni distrutte, mentre l'incendio diventa uno dei peggiori della storia della California. Continuano gli incendi devastanti tra la California Settentrionale e quella Meridionale. Il fuoco sta distruggendo tutti gli edifici che incontra, costringendo più di 250.000 persone a fuggire. Moltissimi i roghi, per lo più incontrollabili, come il Woolsey Fire, che è scoppiato giovedì e ha bruciato circa 14.200 ettari nella zona di Los Angeles. Un rogo del nord, il Camp Fire, ora sotto controllo solo per il 25% della propria estensione, ha completamente distrutto la città di Paradise, dalla popolazione di 27.000 persone, 14 delle quali sono rimaste vittime del fuoco. Le evacuazioni sono spinte dalle forti raffiche di vento, che spirano fino a 110 km/h e rendono incontrollabili e imprevedibili le fiamme. Migliaia di abitanti hanno viaggiato attraverso la Pacific Coast Highway per raggiungere il sud o rifugiarsi sulle spiagge, portandosi dietro anche gli animali domestici. Il conteggio dei morti è spaventoso: sarebbero 31 in tutta la California, alcuni dei quali sorpresi mentre fuggivano in macchina o si rifugiavano nelle loro case. Il numero potrebbe addirittura salire, con 220 persone ancora disperse. Secondo le statistiche, l'incendio attualmente in corso è il peggiore nella storia della California, oltre a essere il più mortale dal 1991 e il terzo disastro. (Fonte: ANSA, BBC, CNN)

California, 31 morti e 228 dispersi negli incendi: la città di Paradise spazzata via, tornadi di fuoco bruciano tutto

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 12 novembre 2018 8:55 | Ultimo aggiornamento: 12 novembre 2018 8:55 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] California, 31 morti e 228 dispersi negli incendi: la città di Paradise spazzata via, tornadi di fuoco bruciano tutto California, 31 morti e 228 dispersi negli incendi: la città di Paradise spazzata via, tornadi di fuoco bruciano tutto California, 31 morti e 228 dispersi negli incendi: la città di Paradise spazzata via, tornadi di fuoco bruciano tutto ROMA La California continua a bruciare, il bilancio degli incendi è terribile, 31 morti accertati e 228 dispersi. Le fiamme non danno tregua ad abitanti e soccorritori, il maxi rogo di questi giorni raggiunge un altro triste primato, quello di essere non solo il peggiore della storia del Golden State ma anche il più mortale dal 1991 e il terzo di sempre. Ma si teme il peggio, con oltre 110 persone disperse e il principale degli incendi, quello a nord della capitale Sacramento, in parte ancora fuori controllo. E proprio lì, nella regione della Sierra Nevada, che regna ancora il caos. La devastazione è indescrivibile, con la cittadina di Paradise, 27 mila abitanti, spazzata via dalle fiamme, cancellata dalla mappa, con un tributo altissimo di morti, almeno 14. In alcune zone è impossibile per i soccorsi intervenire e incendio appare ancora fuori controllo. [INS::INS] Dopo giorni solo il 25% del rogo denominato Camp Fire è stato contenuto, mentre oltre 7 mila case sono andate distrutte. Più a sud, tra la contea di Los Angeles e quella di Ventura, a imperversare sono altri due fronti di fuoco, di dimensioni più piccole: Hill Fire, contenuto per il 10% e il Woolsey Fire, quasi domato. Intanto proprio la Los Angeles County ha emanato un ordine di evacuazione per 170 mila persone, mentre in totale, da nord a sud della California, gli sfollati sono oltre 300 mila. Nelle aree più colpite la scena appare spettrale, con boschi e villaggi ridotti a un cumulo di cenere, e le poche zone risparmiate dal fuoco avvolte in un clima surreale, con case e strutture abbandonate e strade completamente deserte. Penosa la ricerca dei corpi: la maggior parte dei cadaveri è stata trovata nelle case o nelle auto in cui le vittime cercavano di fuggire. [INS::INS] La protezione civile ha dislocato diverse stazioni mobili per il rilevamento del Dna visto che in molti casi ad essere rinvenute sono solo ossa umane. I forti venti, fino a oltre 110 chilometri orari, non aiutano a domare le fiamme e uno dei principali pericoli è il formarsi degli spettacolari quanto devastanti fire tornado, i tornado infuocati che travolgono ogni cosa al loro passaggio incenerendola. C'è poi emergenza legata all'aria sempre più irrespirabile, anche nelle zone non colpite direttamente dagli incendi, con una coltre di nebbia arancione che si propaga per gran parte della California. Intanto, incurante delle critiche, Donald Trump dall'Europa continua ad accusare via Twitter le autorità californiane di essere responsabili del disastro a causa di una cattiva gestione dei boschi: Possiamo fermare la devastazione che colpisce troppo spesso la California. Usate il cervello!, scrive il tycoon che in precedenza aveva minacciato un taglio dei fondi federali. Pronta la replica delle autorità locali: Il presidente si informi, a bruciare sono soprattutto i boschi di proprietà dello stato federale, non quelli statali. Ira anche degli ambientalisti che puntano invece il dito sulla siccità provocata dai cambiamenti climatici, quelli in cui il tycoon non crede. [INS::INS][INS::INS]

Maltempo: Anci Veneto, a Longarone per dare supporto ai sindaci colpiti

[Redazione]

Padova, 12 ott. (AdnKronos) -Anci Veneto ha organizzato, in collaborazione con la Provincia di Belluno, un incontro con i Comuni dell'area colpita per il prossimo venerdì 16 novembre alle ore 11 nel Centro congressi di Longarone Fiere. L'incontro si pone l'obiettivo di fornire ai sindaci i contenuti e gli strumenti per entrare nel merito dei contenuti dell'ordinanza della Presidenza del Consiglio. Anci Veneto ha già avviato una richiesta di personale tecnico amministrativo ai Comuni del Veneto ed alle Città Metropolitane per fornire supporto alle amministrazioni colpite dall'emergenza. L'incontro spiega la Presidente di Anci Veneto Maria Rosa Pavanello - serve a mettere al centro le criticità, le urgenze e le richieste dei Comuni colpiti dal maltempo. È fondamentale in questa fase mantenere alta l'attenzione e non commettere errori nella ricognizione dei danni che andrà a comporre il dossier Veneto. Purtroppo gli adempimenti e le pratiche burocratiche sono molte e in alcuni casi estremamente complesse per questo servono risorse in termini di personale e competenza. Nelle zone colpite ci sono Comuni piccolissimi e di conseguenza l'amministrazione ha pochi dipendenti in queste condizioni non è facile operare. Per questo Anci Veneto si è messa subito al lavoro e si è attivata per fornire supporto operativo. All'incontro dovrebbero essere presenti il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, il Presidente della Regione e l'Assessore alla Protezione Civile del Veneto.

Maltempo: Protezione Civile Veneto, persiste rischio frane (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Lo Stato di Preallarme (allerta arancione) è invece dichiarato in relazione all'andamento della Piena del Po nel Bacino Po-Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige fino al pomeriggio di domani, martedì 13 novembre, per poi scendere al livello inferiore (giallo). Sulle frane del Tessina in Comune di Chiesalpago, della Busa del Cristo in Comune di Perarolo di Cadore e del Rotolon in Comune di Recoaro, è localmente mantenuta Allerta rossa. La Protezione Civile regionale ha anche emesso un Bollettino Speciale con il quale si valutano situazione e previsioni per il solo Bacino Alto Piave che, da oggi alla mezzanotte di domani, indica precipitazioni assenti, venti da tesi in quota (1.500-2.000 metri) a deboli in valle, nuvolosità da medio-alta ad alta.

Genova tre mesi dopo: quei 77 cambi al decreto e il nodo delle negoziazioni

[Redazione]

Il commissario Bucci: da Natale comincia la demolizione, il nuovo ponte entro il 2020. Ma la strada è irta di difficoltà: dalla scelta di chi affidare i lavori alle demolizioni di Marco Imarisio inviato a Genova di A-A+Fiori per le 43 vittime del ponte Morandi Fiori per le 43 vittime del ponte Morandi Fiori per le 43 vittime del ponte Morandi shadow Stampa Email Gli uffici all'ottavo piano del Matitone sono vuoti. Come se ancora non ci fossero, perché in effetti ancora non esiste un vero e proprio commissario straordinario, quindi non ancora la sua squadra, e tantomeno un progetto vero e proprio per la ricostruzione del ponte Morandi, la sua demolizione e quella delle case che hanno la sventura di trovarsi sotto ai due monconi. Sui quali oggi, a tre mesi dal disastro, lavorano due squadre di Vigili del fuoco, una per parte, dopo giorni di allerta meteo che hanno bloccato anche la semplice manutenzione di quel che resta del viadotto crollato lo scorso 14 agosto. Variazioni e riscritture Marco Bucci si definisce il campione mondiale del bicchiere mezzo pieno. Da qui che bisogna partire. Dall'abnegazione del sindaco di Genova, futuro titolare anche della carica più scomoda d'Italia. Il compito di ridare alla città una infrastruttura vitale gli è stato assegnato sulla base di un decreto d'urgenza pubblicato in Gazzetta ufficiale lo scorso 28 settembre, quindi in vigore dal giorno successivo, che in attesa di diventare legge dello Stato con la conversione al Senato, al momento in cui scriviamo ha subito 77 variazioni, cambi di cifre, riscritture di articoli interi, ribaltamenti continui con i nocte diventando viceversa. Ancora oggi, in questo vortice non ci sono le parole più importanti. Chi costruirà il nuovo ponte, come e in quanto tempo lo farà, in varie ed eventuali. Il lavoro con Cantone Nei 40 giorni trascorsi dalla sua nomina, annunciata lo scorso 4 ottobre, il commissario Bucci ha lavorato in clandestinità. Sottotraccia precisa lui, obbligato a prestare attenzione alle sfumature. La squadra dei ventidue collaboratori che gli ha concesso il più mercuriale dei decreti fatta. Sarà formata da tecnici di Comune e Regione, con figure esterne, inizialmente escluse dal decreto, provenienti dall'Avvocatura dello Stato. Ci sarà anche un responsabile dell'Anticorruzione. In questi giorni Bucci ha lavorato molto con Raffaele Cantone, e si appresta a varare con lui un protocollo di collaborazione che si ispira al documento varato per Expo 2015. I due subcommissari avranno un ufficio in municipio accanto a quello del sindaco. Al resto della struttura è stato riservato un piano intero del palazzo soprannominato Matitone dai genovesi per la sua forma particolare, che gli ospita direzione urbanistica e Protezione civile. Nessun bando europeo Non ci sarà nessun bando per la ricostruzione del ponte Morandi. Dopo lo studio delle norme europee, la scelta caduta sulla negoziazione diretta. Ad alcune aziende, non più di cinque, verrà chiesto un progetto con informazioni vincolanti sul costo e sui tempi. Poi verrà presa una decisione. La speranza di tenere tutto insieme appesa alla bontà delle proposte. Se i lavori del nuovo viadotto dovessero rallentare l'abbattimento delle case, allora ci saranno diverse negoziazioni, con precedenza alla demolizione degli edifici. Ci sarà anche un'altra gara, che affiderà a una azienda esterna la direzione e il controllo dello stato dei lavori, alle dipendenze dirette del sindaco-commissario. La Procura e il dissequestro Il bicchiere mezzo vuoto consiste nei verbi dei due paragrafi precedenti, tutti coniugati al futuro. In un commissario costretto a lavorare come se gli fosse, quando invece non può azzardarsi a fare nessun atto ufficiale a causa di un testo di legge pasticciato all'inverosimile con correzioni che devono essere ancora approvate. La vicenda del ponte Morandi unica nella storia recente dove il disvelamento di quel che è stato a opera della magistratura procede più spedito di quel che sarà, o dovrebbe essere, insomma della parte a carico del governo e delle sue propaggini. Non un segreto che la Procura di Genova stia aspettando i pieni poteri ufficiali del commissariato per autorizzare il dissequestro del ponte. emendamento della maggioranza che non escludeva Autostrade per l'Italia almeno dalla demolizione del ponte non ancora passato e sembra una apertura minima al coinvolgimento dell'attuale concessionario nelle varie fasi. Bucci sempre stato favorevole al coinvolgimento di Aspi, perché avrebbe reso possibile una ricostruzione interna, senza gare appalti normali o semplificate. Era l'unico modo per fare in fretta. Non ho margine di manovra. Il commissario fa

quel che gli viene detto. Sia chiaro che io eseguir degli ordini, e mi dovr allineare alla versione definitiva del decreto. Se il governo avr un ripensamento, sar ben lieto di adeguarmi. Il cronoprogramma L'ottimismo della volont ha partorito un cronoprogramma, demolizione del ponte a partire da Natale, ricostruzione entro il 2020. stato creato un varco nella zona rossa, per non far morire le imprese che ci lavorano. A fine mese riaprir con alcune barriere di protezione la strada che costeggia le macerie, el isolamento dei quartieri di ponente potrebbe diventare meno definitivo. Manella nebbia di una legge che non offre alcuna soluzione per sciogliere il nodo principale, un ritorno alla normalit appare ancora ben lontano. Io non ho paura di pagare per colpe altrui. Ho accettato un incarico, e le sue responsabilit. Mi sento tranquillo. Dietro di me ci sono 600 mila genovesi che hanno un disperato bisogno del ponte. Chi vuole mettere bastoni tra le ruote sappia che lotteranno con me per rimuoverli. Marco Bucci consapevole di avere un bersaglio sulla schiena, e forse un destino da capro espiatorio. Non lo merita lui, non lo merita Genova. 12 novembre 2018 (modifica il 12 novembre 2018 | 23:50)

Maltempo: Anci Veneto, a Longarone per dare supporto ai sindaci colpiti

[Redazione]

12 Novembre 2018 alle 13:30 Padova, 12 ott. (AdnKronos) -Anci Veneto ha organizzato, in collaborazione con la Provincia di Belluno, un incontro con i Comuni dell'area colpita per il prossimo venerdì 16 novembre alle ore 11 nel Centro congressi di Longarone Fiere. L'incontro si pone l'obiettivo di fornire ai sindaci i contenuti e gli strumenti per entrare nel merito dei contenuti dell'ordinanza della Presidenza del Consiglio. Anci Veneto ha già avviato una richiesta di personale tecnico e amministrativo ai Comuni del Veneto ed alle Città Metropolitane per fornire supporto alle amministrazioni colpite dall'emergenza. L'incontro spiega la Presidente di Anci Veneto Maria Rosa Pavanello - serve a mettere al centro le criticità, le urgenze e le richieste dei Comuni colpiti dal maltempo. È fondamentale in questa fase mantenere alta l'attenzione e non commettere errori nella ricognizione dei danni che andrà a comporre il dossier Veneto. Purtroppo gli adempimenti e le pratiche burocratiche sono molte e in alcuni casi estremamente complesse per questo servono risorse in termini di personale e competenza. Nelle zone colpite ci sono Comuni piccolissimi e di conseguenza l'amministrazione ha pochi dipendenti in queste condizioni non è facile operare. Per questo Anci Veneto si è messa subito al lavoro e si è attivata per fornire supporto operativo. All'incontro dovrebbero essere presenti il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, il Presidente della Regione e l'Assessore alla Protezione Civile del Veneto.

Roma, è emergenza sfollati nell'ex hotel occupato

[Redazione]

[LP_3268522]Dopo l'incendio di qualche giorno fa, l'ex hotel di Prenestina 944, a Roma, è stato evacuato per motivi di sicurezza e, ora, i 400 migranti che lo occupavano hanno dato vita all'ennesimo accampamento abusivo. Alcuni, come documenta RomaToday, hanno dormito nel piazzale antistante l'hotel 4 stelle, mentre altri hanno trovato riparo nella parte ancora agibile dell'albergo. La sala operativa sociale da ieri si è attivata per individuare le situazioni di fragilità e i nuclei familiari o gli individui che necessitano di un tetto. Ad alcuni è stato proposto il trasferimento in via Ramazzini, dove prima c'era la Croce Rossa che ospitava i senza tetto nelle 'cassette di latta' ma i diretti interessati, soprattutto le famiglie con bambini, hanno rifiutato questa soluzione per paura che il provvisorio diventi definitivo. Ed è così che, in via Prenestina, si sta replicando quanto già avvenuto in via Scorticabove anche se fonti del Campidoglio assicurano la presenza sul posto di un presidio fisso composto dalla Protezione Civile, Sala Operativa Sociale, Polizia Locale. "Si continua a ribadire", si spiega da Palazzo Senatorio, "che ci sono posti a disposizione per tutti, ma le persone continuano a rifiutare proposte". Ad alimentare queste occupazioni abusive sono ancora una volta gli attivisti e i promotori delle occupazioni romane che aiutano i migranti a resistere all'evacuazione portando loro materassi, vestiti, cibo e gli altri beni di prima necessità. Per loro quella evacuazione ha il sapore dello sgombero. "Nella notte", spiegano gli attivisti, "Acea ha rimosso i tubi dell'acqua esterni al palazzo, lasciando senza servizi anche l'area agibile. Il messaggio da parte del Comune di Roma - attaccano - è chiaro: approfittare dell'incidente per eseguire uno sgombero senza soluzioni. Come già accaduto con Colle Monfortani, via Quintavalle e via di Scorticabove, questa amministrazione non ha nessuna intenzione di trovare soluzioni alloggiative dignitose che tengano conto della continuità scolastica, lavorativa e sanitaria delle persone coinvolte che infatti hanno trovato risposta dentro altre occupazioni, 4 stelle comprese".

Alluvione e frane in Liguria: isolati in 250, c'è un disperso

[Redazione]

[1505209206-alluvione-livorno]Genova in ginocchio per allagamenti e trombe d'aria. Il maltempo e le forti piogge che nelle ultime 24 ore hanno tormentato la Liguria, hanno causato cedimenti e smottamenti nel capoluogo. A San Carlo di Cese, località Carpenara, 250 abitanti sono rimasti isolati per il cedimento di una strada carrabile, che collega alla città, mentre i pompieri sono alla ricerca di una persona dispersa, nei giorni scorsi accampata lungo le sponde del torrente Varenna. Le ricerche sono scattate quando è stata trovata solo una porzione della tenda e questo ha messo in allarme i soccorritori, che hanno iniziato l'ispezione lungo il greto. Ma la perlustrazione, fatta da 2 Soccorritori Acquatici SA e dalla squadra di Multedo ridiscendendo il corso d'acqua, per ora non hanno dato alcun esito. Sabato sera per dieci minuti era stato necessario sospendere anche la partita Genova-Napoli. Ma è soprattutto nell'area di Prà, zona a ponente di Genova, che si contano i danni oltre alle difficoltà serie vissute a San Carlo di Cese. È rimasta isolata e solamente dopo ore di lavoro i tecnici sono riusciti a mettere in sicurezza un passaggio per consentire almeno il collegamento pedonale. L'assessore alla Protezione civile della Regione Liguria Giacomo Giampedrone, durante il suo sopralluogo in Val Varenna sulle alture di Pegli, ha fatto sapere che vigili del fuoco, protezione civile, comune di Genova e Regione Liguria ma anche volontari, Croce rossa e Anpas hanno collaborato per portare aiuto alle popolazioni in difficoltà e che non c'è stato nessun problema sanitario. La viabilità alternativa sarà aperta poi da questa mattina alle 9 per permettere ai cittadini isolati di andare a lavorare e il percorso prevede il passaggio da via Cian De Vin in località Campo Silvano per consentire la mobilità di cittadini, studenti e lavoratori. Verrà garantito anche il trasporto degli studenti della frazione isolata, che saranno accompagnati a scuola da servizi appositamente messi a disposizione per l'emergenza e saranno poi riportati a casa. Intanto prosegue anche l'intervento per mettere in sicurezza la tubatura del gas che era inserita nella porzione di strada ceduta in Val Varenna. Ieri invece l'Anas In Sicilia ha riaperto al traffico la strada statale 189 Della Valle del Platani che era stata chiusa, in seguito all'esondazione del fiume Platani, tra Castronuovo e Lercara Friddi, in provincia di Palermo. Intanto ammonta a 573.349,00 euro la somma raccolta finora attraverso il numero solidale 45500 in favore delle comunità colpite dall'emergenza maltempo, che ha interessato gran parte dell'Italia. I fondi raccolti saranno trasferiti dagli operatori, senza alcun ricarico, al Dipartimento della protezione civile e saranno ripartiti tra le regioni proporzionalmente ai danni subiti. C'è tempo per donare fino al 3 dicembre. Riguardo alla situazione di maltempo, che a singhiozzo ha piegato le regioni italiane, è intervenuto ieri il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, spiegando che l'incontro di venerdì scorso a palazzo Chigi è stata l'occasione per cominciare a mettere a punto un piano organico di contrasto al dissesto idrogeologico. Intendiamo mettere a sistema qualcosa come 7 miliardi di euro, per interventi di natura compensativa rispetto ai danni ma anche per la prevenzione - ha detto -. Per affrontare i danni già arrecati con situazioni veramente drammatiche intendiamo aiutare tutte le regioni che ne abbiano bisogno, da Nord a Sud.

- Chiavari, allarme sversamento di idrocarburi

[Redazione]

In mattinata, allarme a Chiavari per una chiazza nera segnalata alla foce del Rupinaro da parte di alcuni cittadini: su richiesta del Comune, sono intervenuti vigili del fuoco, capitaneria di porto, Asl e protezione civile. Dal primo sopralluogo effettuato, l'origine dello sversamento, probabilmente di idrocarburi, sarebbe stata individuata in una zona a monte adiacente al Palazzetto dello sport, all'interno del rio Campodonico. Della questione di è occupato il consigliere comunale incaricato alla Protezione civile Giorgio Canepa (Partecip@ttiva): Si è trattato di uno sversamento di quantità molto marginale. Non sappiamo con esattezza di cosa si tratti. Alle undici la chiazza non era più visibile, l'Arpal farà le sue verifiche ma crediamo che in mare non sia arrivato quasi nulla. Tra le ipotesi, qualcuno potrebbe aver gettato del liquido nel rio, oppure gli antichi serbatoi della nafta, poi convertiti a gas - presenti nella zona - potrebbero aver avuto una perdita: Ma sarà difficile capirlo con esattezza perché la quantità era esigua afferma Canepa. Un'altra segnalazione odierna riguarda invece un presunto malfunzionamento del depuratore di Chiavari: A circa 50 metri dalla riva, dove passa il tubo di scarico del depuratore, l'acqua è stata vista ribollire. Probabilmente non sono liquami, ma comunque l'acqua non è limpida. Abbiamo interpellato Ireti che però ha smentito qualsiasi malfunzionamento. Noi comunque continuiamo a vigilare e ben vengano le segnalazioni da parte dei cittadini conclude il consigliere comunale.

Presentato il Piano di Protezione civile del Comune di Imperia: adeguato alle nuove norme

[Redazione]

Nella città di Imperia più di 1500 persone abitano in aree considerate a rischio di frana. Oltre 8 mila abitanti risiedono invece in zone a rischio di inondazione; il 62 per cento della popolazione vive in zone ad alta vulnerabilità dal punto di vista del rischio sismico e il 45% del territorio comunale risulta potenzialmente instabile sotto azione sismica. Sono i dati alla base del nuovo piano comunale di Protezione civile, in fase di ultimazione. Antepresa dell'importante documento, che predispone le azioni da mettere in atto a seconda di eventuali scenari di emergenza, è stata presentata in Calata Cuneo a Oneglia, in occasione dell'ultima giornata di OliOliva, dall'assessore comunale alla Protezione civile Simone Vassallo e dai tecnici che lo stanno predisponendo: l'architetto Francesca Fabiano e i geologi Claudio Geranio e Simone Pittaluga. Tutti imperiesi e con esperienze anche come volontari di Protezione civile. Spiega Vassallo: Il Piano del Comune era stato elaborato nel 2009 e da allora non aveva più subito alcun aggiornamento. Era importante rimettervi mano e aggiornare un documento che può rivelarsi fondamentale in caso di calamità. Purtroppo gli eventi recenti hanno dimostrato ancora una volta quanto il nostro territorio sia fragile ed è nostro dovere cercare di essere preparati per affrontare ogni tipo di emergenza. E dare ai soccorritori un quadro che li metta in condizione di operare al meglio, nella malaugurata ipotesi che venisse la necessità. Il Piano sarà ultimato a breve e passerà poi in Giunta e Consiglio. Il documento, come illustrato dai tre professionisti che lo hanno predisposto, tiene conto dei diversi tipi di fattori di rischio: idrogeologico, sismico, di incendio e anche di tsunami, in quanto la storia dimostra che la possibilità di pericolose onde marine, generate da terremoti o smottamenti in mare è possibile. Insomma, nulla viene lasciato al caso. Per ogni scenario di eventuale calamità sono indicate le zone cittadine a maggior rischio, i luoghi dove intervenire e dove eventualmente creare zone di sicurezza per la popolazione. Particolare attenzione è stata data anche agli aggiornamenti nei sistemi di allerta da parte della Protezione civile nazionale e regionale, adeguando il piano del 2009 alle nuove normative e anche ai nuovi metodi di allertamento.

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

8 novembre 2018 Allerta arancione in Emilia-Romagna per la piena del PoLa perturbazione atlantica, in ingresso sul Mediterraneo occidentale, favorirà l'apporto di flussi più umidi ed instabili sulle nostre regioni nord-occidentali, determinando, dalle prossime ore, un nuovo peggioramento delle condizioni meteorologiche. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal pomeriggio di oggi, giovedì 8 novembre, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere temporalesco, su Piemonte e Liguria. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, venerdì 9 novembre, allerta gialla sull'intero territorio della Liguria, parte di Piemonte, Veneto e sulla Sardegna centro-occidentale. È stata inoltre valutata allerta arancione sui bacini di pianura dell'Emilia-Romagna per la piena che sta interessando il corso del fiume Po. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Roma, dal 18 novembre tornano le domeniche ecologiche - DIRE.it

[Redazione]

[traffico-r] Redazione novembre 12, 2018 LazioLe domeniche ecologiche sono state programmate per il 18 novembre 2018, 2 dicembre 2018, 13 gennaio 2019, 10 febbraio 2019 e 24 marzo 2019Condividiarticolo:ROMA Prevenire e contenere inquinamento atmosferico, contribuire a sensibilizzare la cittadinanza sul tema della qualità dell'aria e ad un uso responsabile delle fonti energetiche sono alcuni degli obiettivi delle Domeniche ecologiche, che tornano nella Capitale a partire dal 18 novembre. La Giunta capitolina ha dato il via libera all'iniziativa che prevede il divieto totale della circolazione ai veicoli dotati di motore endotermico, nella Ztl Fascia Verde del Pgtu, nelle fasce orarie 7.30-12.30 e 16.30-20.30. La limitazione comprende anche gli autoveicoli ad accensione spontanea (diesel) Euro 6. Le domeniche ecologiche sono state programmate secondo il seguente calendario: 18 novembre 2018, 2 dicembre 2018, 13 gennaio 2019, 10 febbraio 2019 e 24 marzo 2019. Le date e gli orari potranno essere suscettibili di modifiche, qualora si dovessero verificare eventi, ad oggi non previsti e non prevedibili, che, da valutazioni effettuate dagli organi di governo competenti, dovessero essere ritenuti non compatibili e di interesse pubblico prevalente. L'Assessorato alla Città in Movimento e i relativi uffici dipartimentali provvederanno al potenziamento del Trasporto Pubblico Locale durante le giornate di blocco totale ed in particolare durante le fasce orarie di interdizione. La Polizia Locale di Roma Capitale dovrà provvedere alla vigilanza al fine di garantire l'osservanza del provvedimento di limitazione della circolazione da parte della cittadinanza. Le domeniche ecologiche rappresentano occasioni importanti - dichiara l'assessore alla Città in Movimento Linda Meleo - per promuovere la mobilità sostenibile e sensibilizzare i cittadini al tema del rapporto tra inquinamento e trasporti. Con il piano per la mobilità elettrica stiamo mettendo in atto un'azione incisiva per la riduzione delle emissioni inquinanti. Come ogni anno, in occasione del blocco del traffico è previsto il potenziamento del trasporto pubblico locale, con un incremento delle corse di bus, tram e taxi. L'Assessorato alla Sostenibilità Ambientale promuoverà il coinvolgimento dei Municipi affinché realizzino iniziative volte a sensibilizzare la popolazione sul tema della qualità dell'aria e dei suoi effetti sulla salute e sull'ambiente, con particolare riferimento alla mobilità sostenibile e all'utilizzo più responsabile delle fonti energetiche. La sfida dei cambiamenti climatici - spiega Pinuccia Montanari, assessora alla Sostenibilità Ambientale di Roma Capitale - è una delle sfide principali che dobbiamo affrontare, soprattutto nelle grandi città come Roma. Questa iniziativa rientra tra tutte le azioni volute dall'Amministrazione per garantire una migliore qualità dell'aria. Su questi temi occorre un approccio rigoroso e scientifico e iniziative concrete a favore del benessere e della salute. Leggi anche: [rassegna-stampa-360x141] Le prime pagine dei quotidiani di Lunedì 12 Novembre 2018 [autobus_atac-333x250] Referendum Atac, non è il quorum: affluenza al 16,4% [Imagoeconomica_1062969-360x240] Pd, appello di Calenda: Non si può più aspettare, Gentiloni scenda in campo [maltempo_mare_temporali-360x203] Maltempo, prosegue la raccolta fondi della Protezione Civile: Già raccolti oltre 573 mila euro [NATUZZA-1-1-333x250] Paravati, oltre 15 mila fedeli per la beatificazione di Mamma Natuzza [Imagoeconomica_1131136-360x240] Governo, Berlusconi: Forze illiberali, vedo prove di dittatura 12 novembre 2018 2018-11-12T09:15:39+00:00 2018-11-12T09:15:39+00:00 [http] info-disclaimer Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it Seguici su [Facebook](#) [Twitter](#) [Instagram](#) [Youtube](#) I nostri Tg [Tg Copertina](#) [Tg Politico](#) [Tg Lazio](#) [Tg Scuola](#) [Tg Pediatria](#) [Tg Riabilitazione](#) [Tg Ambiente](#) [Copertina_Tg_Politico-360x250] Tg Politico, edizione del 9 novembre 2018 [Copertina_Tg_Lazio-360x250] Tg Lazio, edizione del 9 novembre 2018 [Copertina_Tg_Scuola-360x250] Tg Scuola, edizione del 9 novembre 2018 [Copertina_Tg_Pediatria-360x250] Tg Pediatria, edizione del 8 novembre 2018 [Copertina_Tg_Riabilitazione-360x250] Tg Riabilitazione, edizione del 7 novembre 2018 [Copertina_Tg_Ambiente-

Michele Emiliano, il Gladiatore che dice sempre no - Panorama

[Redazione]

Politica Michele Emiliano, il Gladiatore che dice sempre no Dall'Ilva di Taranto alla Cittadella della giustizia di Bari fino all'emergenza xylella. Il governatore della Regione Puglia ha fama di guastatore. Tranne quando si tratta dei soldi del NordFoto: Michele Emiliano - 23 febbraio 2017 Credits: ANSA/MAURIZIO BRAMBATTI Giancarlo Perna-12 novembre 2018A furia di mettersi di traverso, Michele Emiliano si è fatto un nome. Non quello di uno statista cui affidare la casa comune ma di un guastatore col quale fare i conti. Proseguendo la tradizione Nimby (non nel mio cortile) cui le autorità pugliesi ci hanno abituato, l'attuale governatore della Regione è dietro a tutti i no degli ultimi anni. Dall' Ilva di Taranto all'emergenza del parassita xylella, fino all'approdo del gasdotto Tap nel bell'oliveto di San Foca (Lecce). Emiliano, detto il Gladiatore per il suo 1,90 e la combattività da circo, rifiuta pure di autorizzare la Cittadella della giustizia a Bari. La conseguenza è che nel capoluogo, dove da tempo è inagibile il Tribunale, i processi si svolgono in una tendopoli. Giudici e avvocati fanno i bisogni in vespasiani posti sulla strada. A chi lo accusa d'insensibilità, Emiliano, per di più ex magistrato, replica che l'edilizia giudiziaria non spetta alla Regione ma allo Stato. Sono certo abbia ragione: è specialista nel mantenersi ai bordi della legalità, calpestando però il buonsenso. C'è molto da dissentire su una Regione che, con i suoi due ultimi governatori di sinistra, Emiliano e il predecessore Nichi Vendola (10 anni fa, abortì sotto costui il rigassificatore di Brindisi), rifiuta di accollarsi opere di interesse nazionale, accampando ulivi da proteggere, mare blu da tutelare. Emiliano sa che i conti della Puglia non tornano. Il territorio, infatti, riceve dallo Stato un supplemento di 12,5 miliardi l'anno, 3.085 euro ogni abitante, per mantenere l'attuale tenore di vita. Soldi del ricco Nord che, per produrli, accetta senza fisime fabbriche, fumi, smog e si priva dei propri guadagni per darli a San Foca e dintorni. Perciò il solo no che si può accettare da Emiliano è il rifiuto degli aiuti di Stato. Libero di recalcitrare, ma paghi pegno. Michele è un uomo di impulsi. Un giorno è questo, un altro quello. Viene da destra ma è passato a sinistra. Questa la sua storia. La stirpe degli Emiliano, nel cui seno il Nostro vide la luce 59 anni fa, è di baresi in vista. Papà Giovanni, scomparso nel 2013, era un imprenditore di apparecchi di refrigerazione e fan di Pinuccio Tatarella, mito del Msi-An. Michelino crebbe in questo clima di destra e ci si crogiolò a lungo. Laureato in legge, doveva entrare in azienda. Invece, fu convinto a partecipare al concorso in magistratura da un compagno di università, Gianrico Carofiglio, poi pure lui magistrato, senatore Pd e oggi scrittore di successo. Indossata la toga di sostituto procuratore, Michele fu per 14 anni inghiottito dal tran tran. Divenne improvvisamente noto nel 1999 indagando sulla Missione arcobaleno. Un'operazione umanitaria dell'allora premier diessino, Massimo D'Alema, in favore dei profughi kosovari che aveva lui stesso messo nei guai con i bombardamenti Nato in Serbia, cui l'Italia partecipò. La faraonica macchina - medicinali, cibo, sussistenze varie - era terrena di ruberie. Fu proprio Panorama a denunciarle con un bel servizio giornalistico. Emiliano lo lesse con avidità e cominciò l'indagine. In breve, snidò gli uomini di D'Alema nella Protezione civile e si avvicinò allo stesso Max che prese a odiarlo. L'imperativo divenne, ammansire il Gladiatore. I Ds escogitarono un classico di sinistra: allontanare Emiliano dall'inchiesta con l'offerta dell'elezione a sindaco di Bari. Michele, fatti due conti, accettò lo scambio. Mollò l'istruttoria e si candidò col Pd. Così, nato a destra, finì a sinistra. D'altronde, Pinuccio Tatarella, l'amico di papà, era morto cinque anni prima. La tresca raggiunse lo scopo e l'inchiesta su D'Alema finì a tarallucci e vino. Dal 2004 al 2014, Emiliano fu sindaco. Tra i più amati all'inizio, tra i meno alla fine. Dal 2016, è al

la Regione. La cosa curiosa è che i baresi, in maggioranza piuttosto di destra, continuano a considerare Michelino dei loro. La locale An ha sperato in un suo ravvedimento e Salvatore Tatarella, fratello di Pinuccio, ha continuato fino alla morte nel 2017 a corteggiarlo. Da primo cittadino, Emiliano ha commesso varie imprudenze dettate dall'irruenza. La principale fu l'abbattimento dell'ecomostro di Punta Perotti. L'orribile costruzione aveva infatti tutti i crismi della legalità. I proprietari sono ricorsi alla Corte di giustizia Ue che ha condannato l'Italia a 49 milioni di risarcimento, nel

giugno scorso. Bari e il suo sindaco, nel solito stile, hanno rifiutato di onorare e a sborsare il conquibus siamo stati noi. L'errore è loro, il danno nostro. Chiudiamo con le cozze pelose. A Bari circolavano due noti imprenditori, i fratelli De Gennaro, coinvolti in qualche grana. Il sindaco fu accusato di eccessiva vicinanza per avere accettato da costoro prelibatezze di pesce, cozze e crostacei. Quando la bufera divenne uragano, Emiliano fece mea culpa: Ho sbagliato ma non mi ritirerò per quattro cozze pelose. Chiamatemi fesso, non corrotto aggiunse. Identico a Gianfranco Fini, un altro allievo di Tatarella, finito nei guai per la casa di Montecarlo. Segno che l'impronta non si perde. (Articolo pubblicato nel 47 di Panorama in edicola dall'8 novembre 2018 con il titolo "Il Gladiatore che dice sempre no")

Riproduzione Riservata

Incontro con la stampa del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, dopo la riunione in Prefettura a Palermo a seguito dell'alluvione in Sicilia

[Redazione]

Registrazione video della conferenza stampa dal titolo "Incontro con la stampa del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, dopo la riunione in Prefettura a Palermo a seguito dell'alluvione in Sicilia" che si è tenuta a Palermo domenica 4 novembre 2018 alle ore 15:15. Con Giuseppe Conte (presidente del Consiglio dei Ministri). La conferenza stampa è stata organizzata da Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sono stati trattati i seguenti argomenti: Agrigento, Disastri, Ferrovie, Fiumi, Forze Armate, Governo, Infrastrutture, Maltempo, Ministeri, Paesaggio, Palermo, Protezione Civile, Sicurezza, Strade, Territorio, Vento. Questa conferenza stampa ha una durata di 9 minuti. La conferenza stampa è disponibile anche nel solo formato audio. [leggi tutto](#) [riduci](#) [leggi tutto](#) [riduci](#)